

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL FORUM INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA A CERNOBBIO

Nel progetto di Coldiretti c'è tutta la filiera agroalimentare

Marini e Zaia d'accordo: il futuro dell'agricoltura italiana si giocherà sulla valorizzazione della qualità, della tipicità e della riconoscibilità territoriale delle produzioni

di **Antonio Boschetti**

Difficile! È un compito difficile quello di condensare in poche righe quanto è successo quest'anno a Cernobbio durante il consueto Forum agroalimentare di Coldiretti (16-17 ottobre). Partiremo dalla fine: le dichiarazioni del presidente nazionale del sindacato, **Sergio Marini**, alla chiusura dei lavori, il momento cioè in cui Marini con il consueto impeto chiede risposte, lancia avvertimenti e spiega progetti.

Il progetto

«Non è vero che l'agricoltura è al centro dei dibattiti – ha esordito Marini – al centro dei dibattiti ci sono cibo e ambiente, ed è nel cibo che si concentra il valore aggiunto». «E se è così – ha proseguito il presidente del sindacato – allora Coldiretti deve diventare rappresentanza dell'intera filiera»: dalla produzione alla trasformazione, fino alla commercializzazione.

E in questi anni Coldiretti ha costruito il puzzle, un pezzo alla volta, con pazienza. Fino ad arrivare, lo scorso 30 aprile, a lanciare

la «filiera tutta italiana» con una imponente convention a Roma alla quale aveva partecipato anche il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**. Ma alla filiera mancavano due pezzi importanti: la trasformazione e la distribuzione.

I pezzi della filiera

Ora c'è tutto. La trasformazione è rappresentata dall'Unci (Unione nazionale cooperative italiane), alla quale Coldiretti ha chiesto di accogliere tutte le cooperative del mondo agricolo che volessero aderire. Grazie all'alleanza con Coldiretti «Vogliamo diventare –

ha dichiarato a Cernobbio Luciano D'Ulizia, presidente nazionale Unci – la più importante centrale cooperativa agroalimentare nazionale». Al contempo il potente sindacato agricolo ha chiesto alle cooperative guidate dai propri uomini di associarsi all'Unci, creando qualche malumore con le altre grandi centrali cooperative.

E per completare il progetto a Cernobbio Marini ha tenuto a battezzare una nuova società «Consorzi agrari d'Italia» (vedi riquadro a pag. 9).

Si tratta di un «super consorzio» che sarà partecipato da 23 tra i più importanti consorzi agrari nazionali con oltre 2,5 miliardi di euro di fatturato e 1.200 punti vendita su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo della società è fornire servizi all'impresa agricola e aggregare l'offerta assistendo gli agricoltori fino alla vendita, anche diretta, dei prodotti.

«Coldiretti – ha sostenuto Marini alla conferenza stampa di presentazione della nuova società – è una struttura di rappresentanza che si è evoluta lungo la filiera per dare

valore aggiunto all'agricoltura. E in quanto tale supportiamo totalmente questo progetto che valuteremo misurando un unico parametro: il valore aggiunto che sarà stato in grado di portare alle nostre aziende agricole».

«Siamo una forza propositiva – ha proseguito – non siamo andati in piazza a chiedere soldi, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo costruito un progetto: capisco che è una novità tra le rappresentanze».

Le richieste alla politica

«Il percorso che stiamo facendo – ha continuato Marini – è nell'interesse dell'agricoltura». Coldiretti non ha organizzato manifestazioni di protesta per il mancato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, anche se non manca di ricordare al ministro che il presidente del Consiglio ha dato la sua

Nella foto grande il ministro Zaia al Forum di Cernobbio. In alto Sergio Marini mostra al ministro Sacconi alcuni esempi di falso made in Italy



parola. Coldiretti punta più in alto, al progetto di agricoltura per gli anni a venire, e per quello, ha lasciato intendere Marini, è disposta a lottare duramente.

«L'indicazione di origine in etichetta – ha sostenuto – quella sì è una questione imprescindibile» che merita tutta la fermezza di cui l'organizzazione è capace. «Perché non si tratta di una fissazione di Coldiretti – chiosa il presidente del sindacato – ma di una questione di valore economico».

La distintività legata al territorio è un valore. Lo dimostra la campagna pubblicitaria di Coop Italia andata in scena sui più importanti quotidiani nazionali. La catena distributiva, la più importante a livello nazionale «ha acquistato pagine di giornali – ha detto Marini – per informare i propri clienti che acquista i prodotti in Italia direttamente da-

gli agricoltori». Più qualità, maggiore sicurezza sanitaria, più solidarietà sociale: sono i punti di forza di comunicazione dell'iniziativa di Coop.

Ma anche nel tessile la territorialità e l'indicazione di origine sta diventando un valore.

Gli agricoltori non possono perdere questo treno. E «la politica – dice Marini con veemenza – ha delle responsabilità: vogliamo l'indicazione di origine in etichetta su tutti i prodotti».

La risposta del ministro delle politiche agricole **Luca Zaia** è arrivata immediata e puntuale. «Sul fronte del Fondo di solidarietà nazionale – ha dichiarato – assicuro che Berlusconi mantiene sempre le promesse, quindi le risorse finanziarie per le assicurazioni agevolate arriveranno prima della fine dell'anno».

Sull'etichettatura il ministro è partito da lontano con una dichiarazione forte. «L'agricoltura italiana è fuori mercato, cosa dobbiamo dire? Chiudiamola? Compriamo le derrate da Paesi terzi?» L'approccio Nord europeo, fa intendere Zaia, è questo. «L'agricoltura che non hanno, secondo loro – afferma il ministro – è solo tutela ambientale, ricreazione, libero mercato e ogm». «Noi invece – ha dichiarato Zaia – vogliamo difendere il nostro settore primario, per questo appoggiamo il progetto coldiretti». I costi di produzione non si possono più ridurre – ha commentato il ministro – le rese non possono più aumentare, non resta che valorizzare la qualità, l'origine e la tipicità: vogliamo le produzioni agricole griffate». «Questo è il futuro per la nostra agricoltura!»

•
Antonio Boschetti